



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Davide Boni

# Dalla vendita di Sea agli appalti in Toscana Ipotesi di corruzione per Vito Gamberale

**L'ex presidente di Autostrade e attuale amministratore delegato del Fondo d'investimenti F2i Vito Gamberale finisce nel mirino delle procure di Milano e Firenze. L'accusa sarebbe quella di corruzione.**

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**  
FIRENZE

C'è un filo che collega una bretella "fantasma" fiorentina e il bando di gara dell'amministrazione comunale milanese relativo alla vendita di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. Si tratta di una telefonata tra Vito Gamberale, ex ad di Autostrade, ora azionista e amministratore delegato del fondo per le infrastrutture F2i - che lo scorso dicembre si è aggiudicato quasi il 30% delle quote - e l'ex assessore regionale ai trasporti della Toscana, Riccardo Conti, oggi responsabile nazionale dei trasporti per il Pd e componente del cda del fondo F2i su designazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Ieri mattina entrambi hanno ricevuto una visita della Guardia di Finanza: nel laconico decreto di perquisizione firmato dai pm fiorentini Luca Turco e Giuseppina Mione hanno scoperto di essere finiti sul registro degli indagati per corruzione. L'ipotesi di reato si riferisce al project financing della bretella fiorentina, un raccordo autostradale di poco più di due chilometri che doveva collegare Prato con Signa: nel 2006 la Regione aveva stanziato quasi 29 milioni, ma i lavori non sono mai iniziati. E i soldi non sono mai tornati indietro, tanto che qualche giorno fa la Regione ha inoltrato una denuncia in Procura. Che i due sostituti procuratori fossero al lavoro per far luce su quei milioni spariti non è una novità. Ma c'è un retroscena inedito emerso grazie alle rivelazioni del settimanale *L'Espresso*. Nel corso della loro inchiesta, i magistrati fiorentini si sarebbero imbattuti in una chiamata intercorsa tra l'ex assessore regionale e Gamberale. Era lo scorso ottobre e i due non sapevano di essere ascolta-

ti: Gamberale avrebbe chiesto rassicurazioni al suo interlocutore sull'esito della gara e si sarebbe mostrato sicuro di aggiudicarsela. Il contenuto di quella chiamata è stato subito inoltrato alla Procura di Milano per gli approfondimenti del caso - i pm hanno aperto un'inchiesta per turbativa d'asta - e i magistrati hanno continuato il loro lavoro sul fronte fiorentino.

L'anticipazione del settimanale li ha però costretti ad anticipare i tempi, con due perquisizioni a spron battuto: il timore era che, alla luce della pubblicazione delle notizie, potessero sparire documenti ritenuti importanti per fare chiarezza sulla vicenda della bretella. «Sono molto sereno, i magistrati facciano il loro lavoro e tutto si chiarirà» commenta l'ex assessore regionale.

«Da questa parte del campo non si grida al complotto - ribadisce il

## **Riccardo Conti** Guai per l'ex assessore regionale alle Infrastrutture

suo legale, Massimiliano Annetta - siamo molto tranquilli e attendiamo che la magistratura faccia il suo lavoro». Il lavoro degli inquirenti, come detto, va avanti dallo scorso luglio quando la Guardia di Finanza perquisì alcuni uffici della Regione Toscana e le sedi delle ditte costruttrici della bretella. Il maxi finanziamento era stato destinato alla Società infrastrutture toscane (Sit) costituita per realizzare l'opera - con il sistema del project financing - da Autostrade (46%), Camera di Commercio di Firenze (31%), Btp (5%), Mps (4,8%) e altri soci fra cui Ergon (Consorzio Etruria). «Mai avuto nulla a che fare con episodi che riguardano i progetti di Autostrade in Toscana e non mi sono mai occupato di lavori, appalti e contributi» afferma l'ad di F2i Vito Gamberale, uscito da Autostrade nel 2006. ♦

come proseguirà l'indagine».

Alla missiva inviata, nell'ottobre 2009, ai Pm per chiarire l'erogazione del fondo, era allegata una relazione (redatta dal direttore generale degli Affari istituzionali e legislativi, Filomena Terzini) che ricostruiva l'iter di assegnazione. Ma per gli investigatori della Finanza incaricati di compiere gli accertamenti, quella relazione, «scritta su istigazione di Errani» recita l'avviso di fine indagini, contiene delle inesattezze.

Per ottenere il fondo pubblico, ad esempio, i lavori edili avrebbero dovuto essere terminati entro il 31 maggio 2006. Il *Giornale* riportò come inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento il 23 maggio. Mentre nella relazione della Regione inviata a piazza Trento e Trieste si scrisse che quella data rappresentava solo una variazione in corso d'opera. Non l'avvio effettivo del cantiere. Per i magistrati invece, dagli atti del Comune di Imola risulta in ogni caso che i termini per l'ottenimento del fondo erano scaduti.

Ma Giovanni Errani ottenne comunque il milione di euro, anche se la cantina non era ancora terminata. Per questo, ieri sono stati eseguiti anche sequestri per un milione di euro, tra immobili e quote societarie, nei confronti del fratello del Presidente della Regione e di altri due professionisti legati a Terremerse. La somma

## **Sotto la lente dei pm** I fondi alla coop del fratello. L'ipotesi di reato è falso ideologico

dei beni, non a caso è pari all'importo del finanziamento, e servirà a risarcire la cifra in caso di condanna. Attestazioni di stima e solidarietà nei confronti del numero uno di viale Aldo Moro, ieri si sono levate da tutto il Centrosinistra e non solo. Mentre la "sua" maggioranza in Regione si diceva certa che presto «emergerà la correttezza del Presidente».

**GIULIA GENTILE**